

SUSANNA NOCENTINI (*)

I BOSCHI NELLE PAROLE DI FIORENZO MANCINI

(*) Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali - GESAAF; s.nocentini@unifi.it

Ho conosciuto Fiorenzo Mancini ai tempi dell'università, quando seguii il suo corso di Geologia applicata. Mi fece subito simpatia per il suo spirito arguto e per le sue battute molto fiorentine, ma anche per la capacità di trasmettere l'interesse per la materia che spiegava e in particolare per le ricadute nelle attività concrete dell'agricoltura e della gestione del territorio. Durante le sue lezioni e soprattutto nelle uscite in campagna si coglieva sempre una passione particolare per la natura, il bosco, la bellezza e la varietà dei paesaggi naturali.

Una passione che ho ritrovato negli anni più recenti, quando è stato Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali. Non perdeva infatti occasione per ricordare a tutti l'importanza del "fascinoso mondo della foresta", invitando non solo i giovani, ma anche i meno giovani a diffondere largamente la conoscenza del bosco.

La sua attività di ricercatore e docente lo aveva portato a conoscere molto bene i boschi italiani, dagli ambienti alpini fino al profondo mediterraneo, con la consapevolezza che "I nostri paesaggi, i nostri boschi, la storia di ogni contrada mutano ogni pochi chilometri". Ci ricordava più volte che "Spetta a noi tutti far sì che la gente conosca piano piano che cosa è lo splendido patrimonio forestale italiano, dalle Alpi all'Italia meridionale, dalle isole all'Italia centrale. Un patrimonio magnifico, in continua evoluzione, crescente, sempre più bello che dovremo guidare e difendere." Sempre però nella consapevolezza che non si deve fare del bosco un monumento fermo, immobile, perché, come soleva spesso dire "la dinamica del bosco è molto più rapida di quanto i nostri maestri ci hanno insegnato: molto più di quanto noi abbiamo insegnato ai nostri allievi."

Nel 1998, nella sua breve riflessione che come d'abitudine precedeva la proloquio all'inaugurazione dell'anno accademico, evidenziava come "Semplificando non poco si può dire che abbiamo due grandi serie di problemi, quelli delle foreste alpine e quelli dei boschi mediterranei". Così scriveva: "Le foreste alpine non andranno sacrificate a una politica che favorisca sfacciatamente i paesi del Nord Europa e dell'Est. È chiaro che la polifunzionalità di tali boschi va particolarmente curata non solo per la salvaguardia di preziosi patrimoni naturali

ma per il progresso delle popolazioni della montagna e per le moltitudini di turisti che li frequentano d'inverno e d'estate." Egli riteneva che dai boschi alpini si dovesse trarre giudiziosamente prezioso legname "come hanno sempre fatto in Fiemme e in Cadore i nostri vecchi." Ma evidenziava anche che nei boschi mediterranei i problemi erano ovviamente molto diversi: "La gestione sostenibile comprende certamente la lotta contro la desertificazione [...] E poi la lotta contro gli incendi che assume grande peso assieme alla difesa dell'erosione nei versanti più acclivi. Andrà ripristinata la copertura vegetale in molti rilievi nudi da secoli. In tali montagne laddove ci sono ancora ampi complessi boscati, questi, anche se degradati saranno in grado di estendersi disseminando, aiutati dal vento e dagli esseri viventi. Dovremo aiutare tali fenomeni mentre dovremmo attuare piantagioni laddove il bosco non c'è più. Queste piantagioni anche se non di grande estensione andranno posizionate in modo tale che possano fungere in pochi anni da diffusori di utili semi nelle loro vicinanze."

Un interesse e un'ammirazione particolare il prof. Mancini la evidenziava per l'ambiente mediterraneo e per i suoi boschi, per quello che definiva lo "splendido mondo mediterraneo". Secondo lui chi si affacciava agli studi naturalistici doveva "ritenersi orgoglioso di essere un mediterraneo e nel contempo considerarsi un privilegiato di fronte alla lunga schiera di paesaggi così diversi" e di "popolamenti vegetali, così fascinosi anche per componenti di origine lontana e pienamente inseriti che rendono unico questo splendido mondo".

Il prof. Mancini ci ha ricordato sempre che deve essere per noi un dovere morale, "conservare quanto ci è pervenuto, talora trasmesso con amore, altre volte quasi per caso e di consegnarlo, se possibile, in migliori condizioni alle generazioni dei nostri figli e dei nostri nipoti." Rivolgendosi ai giovani garantiva loro che nei boschi mediterranei non si sarebbero annoiati: avrebbero trovato aspetti diversi, storie e dinamiche differenti. Avrebbero incontrato popoli che guardano alla foresta in modo vario. E questo non solo in Italia ma anche "nella penisola lusoiberica, nelle coste albanesi e dalmate..." Ma scriveva anche: "Non c'è dubbio che dobbiamo essere noi italiani a guidare questo movimento in favore della foresta mediterranea come già fecero i nostri Maestri." E ci ricordava che il primo numero del *Bulletin de la Silva Mediterranea* era stato stampato a Firenze nel 1924 per iniziativa di Aldo Pavari e riportava una formidabile comunicazione del Prof. Robert Hickel, presentata nel 1911 al Congresso Internazionale di Agricoltura e Silvicultura.

Dal suo interesse per il bosco discendeva poi la sua affinità per tutti coloro che "amando il bosco, ne studiano l'anima e cercano di gestirlo per renderlo sempre più bello e indispensabile all'uomo del nuovo millennio". Così come non perdeva occasione per sottolineare l'importanza del lavoro dei forestali, a esempio auspicando una loro presenza sempre maggiore nelle varie commissioni che a tutti i livelli si occupano della gestione e della sicurezza del territorio, come della gestione delle aree protette.

Dalle sue parole e dai suoi scritti emerge poi un forte interesse per la ricaduta pratica della selvicoltura per il proprietario privato di boschi e di aziende

agrarie, derivante dal suo forte legame e profonda conoscenza del territorio toscano e delle sue tradizioni. Così a esempio in merito all'urgenza di utilizzare pali di castagno nei vigneti toscani, e non solo per questioni estetiche, nel 1993 scriveva in una lettera al direttore della rivista dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, l'Italia Forestale e Montana, sulla necessità di rivedere i turni dei cedui di castagno perché: "I pali comuni sono normali assortimenti di ogni ceduo castanile ma per le colonne lunghe tre metri e con diametro in testa di almeno 12 cm come si può fare? Qualcuna si potrà trarre dalle matricine che vengono sostituite e che, poiché cipollate, non possono andare certo alla segherie e le altre? Bisognerebbe avere cedui a turno ben più lungo ma questo cozza contro le disposizioni vigenti che considerano la fustaia un ceduo che abbia largamente superato il turno? Parecchi viticoltori proprietari anche di paline ed io gradiremmo un chiarimento."

Altro tema a lui caro è stato quello dell'impatto degli ungulati selvatici nel territorio toscano. In una lettera aperta sull'Italia Forestale e Montana nel 1999 evidenziava come erano "pervenute numerose comunicazioni da parte di illustri accademici, di valenti selvicoltori e attenti agricoltori, di danni crescenti sia alla vegetazione forestale che alle colture erbacee ed arboree da parte della fauna selvatica." Nelle sue riflessioni all'inaugurazione dell'anno accademico nel 2004 sottolineava che "C'è un problema che, a mio parere, sta per sfuggirci di mano ed è quello dell'equilibrio tra mondo animale e mondo vegetale... in passato l'eccesso di pascolo bovino, ovino, ma soprattutto caprino insieme a un forte sfruttamento aveva danneggiato molto e talora addirittura distrutto il bosco. Nell'immediato dopoguerra le cose erano migliorate e non di poco. Da pochi anni il problema, sia pure in un'altra forma assai diversa si è presentato di nuovo. Se esaminiamo molti boschi sia di pianura che di collina vediamo che c'è in parecchi casi una presenza a dir poco eccessiva di caprioli, daini, cervi e cinghiali." E concludeva che "La situazione è certamente molto diversa di regione in regione e andrà quindi studiata con cura."

Il prof. Mancini è stato molto attento anche alle nuove utilità riconosciute alla foresta, come a esempio il contributo della foresta nel fissare carbonio, ma che con il suo spirito concreto così commentava: "Contributo dunque importante della foresta, che è bene far conoscere alla gente, perché tutti la amino e la rispettino sempre più, ma anche perché ai proprietari di boschi, ne venga alla fine qualche consistente beneficio comunitario o nazionale che sia."

Vorrei concludere questo brevissimo intervento con un brano del prof Mancini che per me rappresenta in maniera molto efficace il suo pensiero sul bosco e i forestali: "Ragazzi, se vi siete innamorati di una bella donna cercate di conoscerla sempre meglio, di scoprire le sue doti più segrete, il suo pensiero più nascosto, più recondito. Ne avrete sicuramente qualche batticuore, ma anche delle grandi gioie e un vivo godimento. E voi ragazze se vi siete innamorate di un bel giovane fate altrettanto. Lo stesso deve avvenire per voi forestali con il bosco. Se lo amate non cessate di incontrarlo, di partecipare alla sua vita, di scoprirne i segreti. Troverete cose meravigliose. Il resto, dai libri alle carte, dai documenti

antichi o recenti, ai più sofisticati computer, è strumento d'indagine. Se proprio vi piace andate anche in bosco con il computer, ma andate dentro al bosco. Con tanto impegno perché soltanto studiando lo conoscerete sempre meglio, con impegno ma anche col cuore”.

BIBLIOGRAFIA

- Mancini F., 1993 - *Lettera al Direttore “Sul turno dei boschi cedui”*. L'Italia Forestale e Montana, 48 (2): 141-143.
- Mancini F. 1996 - *Relazione del Presidente sull'attività dell'Accademia [Inaugurazione 45° Anno Accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali]*. L'Italia Forestale e Montana, 51 (2): 69-76. Anche in: *Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali*, vol. 45: XVII-XXIV.
- Mancini F., 1999 - *Lettera aperta “Sul problema della fauna selvatica”*. L'Italia Forestale e Montana, 54 (6): 350.
- Mancini F., 2000 - *Relazione del Presidente sull'attività dell'Accademia [Inaugurazione 49° Anno Accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali]*. L'Italia Forestale e Montana, 55 (3): 145-153. Anche in: *Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali*, 2000/2001, vol. 49-50: XIII-XXI.
- Mancini F., 2001 - *Relazione del Presidente sull'attività dell'Accademia. [Inaugurazione 50° Anno Accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali]*. L'Italia Forestale e Montana, 56 (3): 169-177. Anche in: *Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali*, 2000/2001, vol. 49-50: LVII-LXV.
- Mancini F., 2000/2001 - *La biosfera vegetale e la pedosfera nello sviluppo del mondo mediterraneo e delle sue società*. *Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali*, vol. 49-50: 273-279.
- Mancini F., 2002 - *Recensione al volume Contributi alla valutazione dell'impatto ambientale con indicatori floristici e vegetazionali, a cura di A. Pirola*. L'Italia Forestale e Montana, 57 (1): 93.
- Mancini F., 2004 - *Relazione del Presidente sull'attività dell'Accademia [Inaugurazione 53° Anno Accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali]*. L'Italia Forestale e Montana, 59 (3): 177-183. Anche in: *Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali*, vol. 53: XV-XXII.
- Mancini F., 2005 - *Relazione del Presidente sull'attività dell'Accademia [Inaugurazione 54° Anno Accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali]*. L'Italia Forestale e Montana, 60 (5): 601-608. Anche in: *Annali dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali*, vol. 54: XIX-XXXI.
- Mancini F., 2006 - *Selva mediterranea: nostro orgoglio e privilegio*. (Parole del Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali Prof. Fiorenzo Mancini, lette per l'inaugurazione del Corso di Laurea di Scienze Naturali presso l'Università degli Studi del Molise). *Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali*, vol. 55: 9-12.
- Mancini F., 2007 - *Relazione del Presidente sull'attività dell'Accademia [Inaugurazione 56° Anno Accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali]*. L'Italia Forestale e Montana, 62 (3): 153-159. Anche in *Annali dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali*, vol. 56: XIX-XXXII.